

I sindacati

Scoppia la pace
«Stop divisioni
salviamo il lavoro»

Torna il sereno tra i sindacati. Dopo le divisioni dei giorni scorsi Cgil, Cisl e Uil sono scese in piazza assieme, ciascuna sigla con le proprie bandiere. «Siamo tutti uniti per salvare il lavoro, in questo momento non possono esserci divisioni».

Scarton a pagina II

PACE FATTA

BORGO VALBELLUNA Seppellita l'ascia di guerra. Torna il sereno tra le organizzazioni sindacali che ieri si sono strette in piazza, ognuna con la propria bandiera. Non possono e non devono esserci divisioni in un momento così delicato per i due stabilimenti e per il tessuto sociale ed economico del territorio.

IL QUADRO GENERALE

Sul fronte Ideal Standard, ad inizio settimana proseguirà la trattativa che dovrebbe portare ad una bozza di accordo da presentare mercoledì al Mise. La strada però sembra tutta in salita. Se su alcuni aspetti azienda e sindacati convergono, su altre c'è una distanza che sembra difficile colmare. Nell'ambito delle condizioni di vendita, il nodo più delicato sembra essere quello della continuità produttiva; da una parte i sindacati chiedono di poter proseguire fino a quando non sarà individuato un acquirente, la proprietà invece darebbe una disponibilità fino ai primi mesi dell'anno. Per quanto riguarda Acc, prosegue il tavolo, con la regione che ha chiesto ad Electrolux un intervento a tempo per permettere di individuare un possibile acquirente; magari proprio Fincantieri. La multinazionale però non sembrerebbe intenzionata ad andare oltre a ciò che già sta facendo per lo stabilimento zumellese. La trattativa, però, continua.

I SINDACATI

«C'è una grande preoccupazione tra i lavoratori, ma non rassegnazione. Gli operai credono ancora che ci possa essere una soluzione per la salvaguardia di questi due siti produttivi» premette Michele Ferraro (Uil), che prosegue: «vedo tanti lavo-

Tra i sindacati torna il sereno «Uniti da un grande obiettivo dare speranza ai lavoratori»

ratori e vedo anche tante facce nuove e questo significa che in tanti hanno raccolto il grido di allarme e hanno capito l'importanza di questa manifestazione. L'obiettivo è ormai chiaro, serve un intervento del Governo per salvare queste due realtà. E serve adesso». Mauro De Carli (Cgil) ricorda come «la piazza piena è la stessa di due anni fa. Come allora siamo riusciti a tirar fuori dalla chiusura Acc, oggi ripetere questa esperienza sembra essere un buon presagio per proseguire la battaglia per due aziende. Con questo evento è stato raggiunto un buonissimo risultato, anche di unità collettiva delle comunità e di tutte le sigle, proprio per dimostrare che il lavoro è un valore aggiunto che va preservato». «Siamo uniti per una sola causa - sottolinea Massimiliano Paglini (Cisl) - difendere il lavoro. Lavoro è dignità, è presente e è futuro. Sono aziende importanti, che producono, eppure rischiano la chiusura. È tempo quindi che qualcuno dia delle risposte concrete ai lavoratori che rischiano il loro posto di lavoro; risposte reali, non astratte come Italcomp o inutilizzabili come il fondo salva-aziende».

LE RSU

Protagonisti sul palco anche i lavoratori. Fabio Comel, rsu della Ideal, ha ricostruito la storia della sua azienda. «Il 27 ottobre, al Mise, Ideal Standard ha dichiarato la chiusura. Mi ha inorgogito vedere che tutti i lavoratori erano sul loro posto di lavoro che facevano la loro produzione. Questo la dice lunga della professionalità degli operai e all'attaccamento a Ceramica Dolomite, perché noi siamo quello, non ci siamo mai sentiti Ideal Standard». Massimo Busetti (rsu Acc) ha sottolineato che «da più di un anno Acc va avanti senza nessun aiuto statale e noi ci sentiamo abbandonati dal Go-

verno, ossia da colui che dovrebbe tutelarci. Solo la tenacia del commissario Castro, dei sindacati e degli operai i quali mettono parte del loro stipendio per acquistare le materie prime per rifornire i nostri operai l'azienda sta andando avanti. Voglio dire a tutti coloro che pensano che i lavoratori di Acc stanno in casa integrazione perché non hanno voglia di lavorare si sbagliano di grosso: siamo qui per dire che vogliamo lavorare». Giuliana Menegol (rsu Acc) aggiunge che «quello che produciamo non è banale, come vuol far credere la commissione europea, perché un frigo c'è in tutte le case».

ES

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SUL PALCO SONO SALITI
ANCHE I DIPENDENTI
DEI DUE STABILIMENTI:
«NON SIAMO
SCORAGGIATI NÉ SIAMO
DEGLI SVOGLIATI»**

